



LA SCUOLA DELL'INFANZIA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE FESTEGGIA 60 ANNI

La scuola per l'infanzia "Preziosissimo Sangue" compie 60 anni e taglia questo traguardo in occasione della festa parrocchiale, che si terrà da venerdì 19 a domenica 21 settembre.

Una comunità nata in un garage. A partire dal 4 ottobre 1962, infatti, in un box di via Guglielmo De Meis a Piacenza, vengono celebrate le prime messe per la nascente parrocchia del Preziosissimo Sangue. Tutto comincia così, in attesa della costruzione di una piccola chiesa, benedetta nel dicembre del 1963 dal vescovo Umberto Malchiodi, che vuole istituire la nuova realtà per alleggerire la Santissima Trinità, diventata molto popolosa.

La canonica viene realizzata nel 1964, all'interno della quale trova posto proprio la scuola materna. Quasi dieci anni dopo comincerà la costruzione della chiesa attuale, progettata da Francesco e Giovanni De Benedetti, rispettivamente ingegnere e architetto.

Il pastore delle origini è don Amedeo Bosi, che lascia la parrocchia di Boccolo del Noce, in alta Val Nure, per rispondere alla chiamata del Vescovo.

Lo stile di don Amedeo

"La scuola era un tutt'uno con la casa parrocchiale, era un ambiente piccolo e molto sereno, anche grazie alla maestra Adriana. Don Amedeo era un'anima bellissima, era di una bontà incredibile. Si divertiva con i bambini e mi ricordo che mangiava i cioccolatini con loro, anche se non gli facevano bene. Sua sorella Carmela lo sapeva e lo sgridava", racconta **don Gianni Quartaroli**, curato al Preziosissimo Sangue dal 1967 al 1971, oggi amministratore parrocchiale di Trevozzo, Genepreto, Corano e Sala Mandelli in Alta Val Tidone.

Le origini con don Amedeo Bosi, che intuisce la forza aggregante dell'asilo. Solo due anni prima in un garage di via De Meis erano iniziate le messe della nuova parrocchia



Nella foto a lato, alcuni bambini nel giardino della scuola; qui si vivono scoperte ed esperienze e si ascoltano racconti. Sotto, da sinistra, un'attività con la maestra Greta, specializzata in pedagogia teatrale, e il laboratorio di danza con la maestra Rachele.



(foto Pagani)



"Allora era tutto nuovo, non c'era ancora la chiesa. Capitava anche che facesimo la messa in una tabaccheria o in un garage vicino. Anche a Natale celebravamo lì, le confessioni le facevamo fuori, passeggiando. Era bello". Don Quartaroli nel 1967 ha 26 anni e la sua perso-

nale fotografia di don Amedeo è di un uomo generoso e instancabile nel suo ruolo di guida: "Tutte le sere, dalle 18 alle 21, nonostante i piedi affaticati, faceva passare tutte le case per benedirle. Andava a visitare le famiglie per conoscerle, perché tutto era da scoprire".

I contatti con le famiglie

La scuola dell'infanzia è stata una delle chiavi "per fare aggregazione e stringere contatti con le famiglie. È stato un segno di speranza, la nuova parrocchia nasceva con i bambini e per i bambini.

C'era la vivacità degli inizi: il quartiere stava nascendo, le famiglie ci abitavano da poco, la parrocchia prendeva forma".

Un'intuizione confermata da **mons. Lino Ferrari**, curato al Preziosissimo Sangue dal 1971 al 1977 e oggi rettore del Seminario Vescovile di Be-

donia e della Basilica-Santuario Madonna di San Marco-Madre della Consolazione: "Don Amedeo non perdeva occasione per sottolineare il valore pastorale dell'asilo parrocchiale. In un quartiere nuovo, dove il Comune

(prosegue a pag. 20)



(prosegue da pag. 19)

non aveva provveduto, era un prezioso servizio per le famiglie. Rappresentava un modo molto concreto per agganciare le famiglie alla parrocchia, garantiva continuità alla vita della comunità, i bambini venivano più volentieri a catechismo". Un'esperienza di cui avrebbe fatto tesoro successivamente: "Negli anni della mia presenza al Preziosissimo Sangue, la scuola non ha mai avuto difficoltà economiche, ma allora ho avuto modo di cogliere l'impegno richiesto a chi gestisce un asilo". E aggiunge: "Anche se io mi sono sempre occupato di giovani e adolescenti, l'asilo era una presenza che si sentiva. Le aule per il catechismo erano in canonica, le voci dei bambini portavano vivacità ed allegria".

Un asilo "fatto in casa"

A ripensarci oggi, "forse avremmo dovuto valorizzare quel legame affettivo con le famiglie ancora di più. Sarebbe potuto diventare un trampolino, una molla, per lavorare sul tema della formazione per gli adulti, perché, oggi come allora, il nodo è la pastorale per gli adulti", commenta **mons. Luigi Bavagnoli**, parroco al Preziosissimo Sangue dal 1996 al 2005 (affiancato da don Riccardo Lisoni) e oggi parroco in solido di Sant'Antonino martire a Borgo Val di Taro.

Il suo primo ricordo dell'asilo risale al 1985, quando per un anno è viceparroco. "Abitavo in canonica e ricordo che, quando era l'ora di chiusura dell'asilo e i genitori di pochi bambini non erano ancora passati a prenderli, la sorella di don Bosi li portava in canonica. Mentre guardavano i cartoni sul divano, lei preparava la cena. Era un asilo «fatto in casa». Allora non c'erano tutte le attività, per me strabilianti, che si fanno oggi. Era una piccola famiglia, un asilo tradizionale".



Sopra e a lato, alcuni bambini della scuola dell'infanzia in chiesa, in giardino e in un'attività con la realtà immersiva. Sotto, da sinistra, don Amedeo Bosi, don Gianni Quartaroli, mons. Lino Ferrari, don Federico Tagliaferri e mons. Luigi Bavagnoli.



Un po' generale, un po' nonna: con uno sguardo "la" Carmela zittiva tutti

La sorella di don Bosi, scomparsa nel 1996, è stata amministratrice e cuoca dell'asilo

(c. i.) "La sorella di don Bosi, Carmela, abitava a Salsomaggiore con il marito, dove avevano una torrefazione. Quando il fratello venne chiamato dal Vescovo a guidare la parrocchia del Preziosissimo Sangue, i coniugi vendettero tutto e si trasferirono in canonica per stargli accanto".

La voce narrante è quella di don Quartaroli. La storia della scuola

dell'infanzia non sarebbe completa senza il capitolo dedicato a questa figura "forte, che solo con gli occhi riusciva a far stare in silenzio tutti i bambini".

Il suo polso, come le sue doti culinarie, sono ricordate da tutti i sacerdoti intervistati: "Sono aumentato di venti chili negli anni in cui sono rimasto lì", sorride mons. Ferrari, raccontando.

L'impronta lasciata da questa donna robusta spinge mons. Bavagnoli a parlare del "periodo glorioso della Carmela. Era lei che amministrava tutto, la *factotum* dell'asilo. Era una finta burbera, era molto simpatica, era una specie di nonna con il piglio del generale. Ai bambini piaceva molto, non erano intimoriti da questa figura, che mi faceva troppo ridere".

Quel pollaio sul retro

Una casa tra le case: a questa immagine associa la comunità di quegli anni **don Federico Tagliaferri**, parroco in via Zanella dal

2005 al 2019 (affiancato da don Umberto Ferdenzi), oggi vicario foraneo per i Comuni di Piacenza e Gossolengo. "Nel 2012, in occasione del cinquantesimo anniversario della parrocchia, don Umberto

ed io abbiamo curato delle pubblicazioni anche per ricordare l'asilo. C'era anche un cd che raccoglieva molte foto, che si chiamava «Le oche di don Amedeo», perché, sul retro, don Bosi aveva il pollaio

con le galline (che servivano per il brodo dei bambini) e le oche. Sullo sfondo di una città che stava crescendo, quei tempi ci restituivano un'immagine di campagna, certamente non urbana".

Anni in cui le normative stavano cambiando, "non sempre a favore delle scuole paritarie, che talvolta ne sono state penalizzate", commenta don Tagliaferri. "Comprendendo il valore del servizio per le famiglie, la parrocchia ha sempre cercato di mantenere una dimensione familiare e rette accessibili, intervenendo (laddove necessario) a coprire qualche ammanco". Secondo il Vicario, è indubbio il valore pastorale della scuola dell'infanzia e "credo che dovremmo continuare ad avere scuole ad impronta parrocchiale, perché l'apporto delle scuole paritarie conta quanto quello delle statali. Certamente resta aperta la questione della formazione di noi preti: non è un passaggio così immediato dirigere un asilo".

Cristina Ibba

GAS SALES ENERGIA

Il tuo PUNTO FERMO in un MONDO in MOVIMENTO

Con **Gas Sales Energia**, in un mondo che cambia, trovi stabilità: **ENERGIA E GAS** che rispettano il Pianeta e il tuo portafoglio, **20 SPORTELLI SUL TERRITORIO** a tua disposizione e **SOLUZIONI AD ALTA EFFICIENZA** per portare risparmio nella tua casa e nella tua azienda e rendere i tuoi spostamenti sostenibili.

LUCE

GAS

EFFICIENZA ENERGETICA

SOSTENIBILITÀ

AFFIDATI ALLA NOSTRA ESPERIENZA, VIENI A TROVARCI IN UNO DEI NOSTRI SPORTELLI A PIACENZA E PROVINCIA

gassalesenergia.it

Una cassetta degli attrezzi per aiutare i giovani di domani a scoprire passioni e propensioni

Il parroco don Paolo Cignatta: dalle difficoltà registrate durante la pandemia al rilancio della nostra scuola di ispirazione cattolica

Don Paolo Cignatta è parroco al Preziosissimo Sangue dal dicembre 2019.

— **Da allora a oggi, quali momenti ha attraversato la scuola dell'infanzia?**

Ricordiamo tutti la pandemia. Era tutto chiuso, dovevamo provvedere agli stipendi delle dipendenti e, quando c'è stata la ripartenza, occorreva assicurare le bolle e il distanziamento. Per me e per chi mi ha aiutato nel dare un indirizzo alla scuola, è stato un tempo vissuto in salita. Abbiamo cercato di tirare fuori tutte le energie e ci siamo interrogati sul da farsi. Sarebbe stato facile chiuderla.

— **Le cose non sono andate così.**

Credo che, anche dopo 60 anni, una scuola dell'infanzia parrocchiale, di ispirazione cattolica, abbia nel DNA un modo singolare di guardare alla realtà e alle persone. Forse non vuol dire niente, ma per noi vuol dire tutto. Per noi il bambino è un dono di Dio, prezioso ai tuoi occhi e ai suoi. Ha una chiamata da realizzare, allora proponiamo un progetto educativo, che, attraverso l'arte e la bellezza, vuole far uscire fuori tutta la potenzialità che ogni bambino può mettere, a beneficio di sé e della sua vita. La bellezza è il canale per raggiungere tutti, perché è accolta da tutti.

In questi anni difficili dal punto di vista economico, ci siamo impegnati anche a rendere lo spazio della scuola più bello, non per fare dell'estetismo, ma perché crediamo che cambi l'approccio del bambino in un ambiente più curato.

— **Che valore ha per la comunità una scuola dell'infanzia parrocchiale?**

Una scuola che fa parte di una comunità è un valore aggiunto per i bambini che la frequentano, ma anche per la comunità. Per i primi, perché, prima e dopo la scuola, possono fare parte di qualcosa di più grande della scuola, che li accompagna per tutto il percorso di crescita. Penso al catechismo, ma anche alle famiglie che nella parrocchia possono trovare spazi e percorsi che fanno assaporare questa bellezza.

Per la comunità, un asilo è una possibilità di incontro con i bambini che crescono e con le famiglie, anche con quelle che non lambirebbero il nostro territorio.

Per tutti noi è uno spazio intelligente dove la parrocchia può farsi prossima e vicina, a partire da un bisogno di educazione e cura dei piccoli.

— **Per lei, che è il parroco, cosa significa avere**



Sopra, la maestra Rachele Malaspina durante un momento di attività di lettura. A lato, dall'alto, don Paolo Cignatta (foto Pagani) e uno dei locali della scuola dell'infanzia.



l'asilo letteralmente sotto casa?

Per me la mattina è naturale andare giù a salutare i bambini.

Non siamo più abituati a sentire i pianti dei bambini, ma sono vita. Quando qualcuno mi dice che i bambini disturbano, durante la messa, io rispondo

che quella è la voce della Chiesa che cresce.

— **Quanto conta l'indirizzo artistico-musicale che avete scelto?**

Un giorno questi bambini saranno adolescenti e giovani. Vorremmo dare loro gli strumenti per vincere un certo nichilismo,

aiutarli a riconoscere dentro di sé passioni, talenti e propensioni, per vivere positivamente l'avventura della vita. Oggi ci si accorge troppo tardi che i nostri giovani hanno passioni tristi, si rinchiudono, non hanno motivi per inseguire sogni e progetti. Dobbiamo, attraverso l'educazione, far loro capire quan-

te cose possono fare. Lo trovo molto umano e pienamente cristiano.

— **Un pensiero per il futuro dell'asilo.**

Vogliamo che la scuola continui a essere un luogo bello in cui stare, per i bambini e le loro famiglie. Rimarremo sempre una

piccola scuola, ma, come dice Lucia Favari (preziosissima risorsa), piccolo è bello.

Siamo partiti da una domanda, ci siamo chiesti se avesse ancora senso una scuola cattolica nella nostra parrocchia. Sì, lo ha, perché dà e riceve molto da tutti.

C. I.

“Gli abbracci delle maestre, quando era il momento di lasciare la mamma”

Valentina Sabini ha frequentato la scuola dell'infanzia dal 1984 all'87

(c. i.) Valentina Sabini è nata nel 1981, a novembre compirà 44 anni. Dal 1984 al 1987 ha frequentato la scuola dell'infanzia del Preziosissimo Sangue. “Ero una bambina molto timida, infatti piangevo sempre quando era il momento di lasciare la mamma. C'erano tre maestre: Ornella, Elisabetta e Maria Grazia. La mia preferita era Elisabetta, con cui sono ancora in contatto. Allora aveva 21 anni, si era appena diplomata alle magistrali. Le maestre erano tutte molto materne e dolci: quando piangevo, mi prendevano in braccio”.

Valentina era piccola, anche di statura, perché, essendo nata alla fine dell'anno, era spesso la più giovane tra i compagni di

scuola. Ammette di aver conservato tutti i “lavoretti” di quegli anni (“Sono sempre stata negata. Anche ora il disegno non è proprio il mio forte”), che sono carichi di ricordi in chiaroscuro. “Ricordo una bambina che si chiamava Veronica. Aveva un

anno meno di me, l'ho ritrovata alle elementari. È mancata a 11 anni, quando era in prima media. Le piacevano tanto i miei lunghi capelli”. Della scuola rammenta che “cantavamo tanto, con gioia. Mi ricordo i giochi insieme e le attività con la pla-

stolina, le recite di Natale e di fine anno scolastico. E persino una poesia che mi hanno fatto recitare in dialetto piacentino, l'ho anche detta bene! E pensare che oggi parlo tre lingue, ma il piacentino no (sorride, ndr)”.

Grazie ai social network, Valentina, oggi impiegata a Podenzano, ha ritrovato alcune compagne di asilo ed alcune amicizie hanno resistito allo scorrere del tempo, che non ha cancellato l'immagine di “don Amedeo con la lunga tunica, era il prete di una volta; della signora Carmela, che manteneva l'ordine; di una gita in fattoria, con gli animali da cortile; di Santa Lucia, che passava a portarci le caramelle e i regali; del giardino con l'altalena e la giostrina rotonda che girava forte”.



Sopra, la recita di Natale nel 1985. A lato, Valentina Sabini.





Educare attraverso la bellezza: la scuola dell'infanzia che insegna la meraviglia

Dalla creta al teatro, dai robot a forma di ape al laboratorio di musica: dal 2024 l'asilo ha assunto l'indirizzo artistico-musicale

“Un gioiello”: non ci sono mezze misure per descrivere la scuola della dell'infanzia del Preziosissimo Sangue. Almeno per Lucia Favari, collaboratrice delle insegnanti e membro del Consiglio della scuola. E pensare che alcuni anni fa l'asilo rischiava di chiudere, ma l'attuale parroco don Paolo Cignatta le disse: “Teniamolo aperto, ma tu mi darai una mano!”. E così è stato: oggi la scuola ha un chiaro indirizzo, che è quello di “educare attraverso la bellezza. I bambini sono come degli artisti puri, ma poi, crescendo, perdono questa attitudine. Noi ci muoviamo proprio a partire da questa naturale predisposizione, proponendo loro attività che sviluppino competenze artistiche e musicali, laboratori di danza e teatro. La nostra esperienza ci ha dimostrato che si ottengono risultati stupefacenti anche con i bambini con difficoltà”.

Il teatro aiuta a vincere le paure

L'indirizzo artistico-musicale della scuola dell'infanzia “Preziosissimo Sangue” (assunto dal 2024) è la realizzazione di un desiderio nato molti anni fa e di una sensibilità che già aveva attecchito in tempi non sospetti: “Quando mio marito ed io seguivamo il corso per fidanzati, ripetevamo quanto fosse importante vivere in una casa bella, cioè che esprimesse la cura e l'amore di chi l'abitava. Per la scuola, è la stessa cosa. Crescere nell'armonia, educare lo sguardo alla bellezza sono semi che spero possano contribuire alla costruzione di un mondo migliore. Il teatro aiuta a vincere paure ed ansie, oltre che a muoversi nello spazio con sicurezza. Il nostro atelier delle luci porta al rilassamento e aiuta ad affrontare le dinamiche di gruppo, in particolare per i bambini iperattivi”.

Un risultato reso possibile certamente da una serie di interventi che hanno reso l'ambiente scolastico an-



Nelle foto in alto, da sinistra: il laboratorio sul cielo e il sistema solare; esplorare, sperimentare, creare con colori, forme, materiali: laboratorio di arte con la maestra Carolina; la programmazione del Bee-Bot (robot). A lato, da sinistra, gli insegnanti Carolina Sartori, Marta Contardi, Julyo Fortunato, Greta Massari e la cuoca Barbara. Sotto, una creazione del laboratorio di cucina.

cora più accogliente (come i lavori per l'insonorizzazione), ma soprattutto dallo staff di maestre, “competenti e appassionate”, che si prendono cura delle due sezioni da 25 bambini l'una.

L'arte? Un ponte che unisce scienza e matematica

Carolina Sartori è atelierista e cura la parte grafica, pittorica e manuale, oltre ad essere coordinatrice organizzativa della scuola dell'infanzia “Preziosissimo Sangue”.

“Nella nostra società gli stimoli non mancano, forse a volte ne siamo travolti, tanto da aver perso la possibilità di restare in osservazione di ciò che può meravigliarci. Educare al bello significa educare allo stupore e alla meraviglia”. La bellezza di cui parla Sartori “non è esteriore o cosmetica, ma eleva, riempie, esprime profondità. Cerchiamo di offrire alle bambine e ai bambini mol-

teplici esperienze che li portano a stimolare creatività e senso estetico, ma anche a sviluppare capacità di concentrazione e linguaggio. In particolare per coloro che hanno bisogni educativi speciali, l'arte è un forte strumento per connettere i piccoli tra loro e per creare un canale comunicativo efficace tra adulto e bambino”.

Lavorare la creta, usare tempere ed acquerelli, cere, gessi, pastelli, esercitare la curiosità per la contaminazione tra materiali naturali (“Usciamo dalla scuola e proviamo a dipingere, usando la terra”) sono esercizi che allenano “la capacità di risolvere i problemi, il pensiero logico e la manualità. I bambini provano a fare delle ipotesi, a immaginare di creare qualcosa secondo un modello iniziale, commettono degli errori o si imbattono in qualcosa che cambia le carte in tavola e li costringe a cercare altre strategie, perché le cose non sono come si erano immaginati inizialmente”. L'arte si fa

allora canale di connessione tra le discipline scientifiche e matematiche.

Tra le proposte, anche un atelier dei paesaggi digitali, come spiega Sartori: “Ricerchiamo spazi immersivi con un proiettore. I bambini possono usare un microscopio, collegato al computer e al proiettore, in questo modo potranno vedere ingrandito il materiale che stanno analizzando”.

Grazie alle Bee-Bot, robot educativi a forma di ape, che i bambini possono imparare a programmare, a raggiungere obiettivi, ad orientarsi nello spazio (muovendo l'insetto su un reticolo e spostandolo avanti e indietro, a destra e a sinistra), dare dei comandi. Collegando questa griglia ad un tablet, è possibile anche costruire storie animate. “Oggi non possiamo prescindere dalle tecnologie. È lo stile educativo che fa la differenza. È il processo di apprendimento che conta, non il prodotto finale”.



La musica è protagonista tutti i giorni

Rachele Malaspina è responsabile per la danza e, in stretta collaborazione con Julyo Fortunato (educatore e maestro di musica), per la musica. In quanto coordinatrice didattica, “ho periodicamente riunioni con i docenti di altre scuole della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) a cui siamo associati. Frequentemente ricevo complimenti da colleghe e colleghi proprio per l'identità artistico-musicale della nostra scuola. Ci sono tanti e bei laboratori di danza e musica nelle altre scuole, ma da noi le arti sono veramente protagoniste. È qualcosa che si sente e si vive con i bambini tutti i giorni, fanno esperienza di diversi linguaggi continuamente e questo serve mol-

tissimo, sia a loro che a noi docenti”.

La concentrazione, il senso del ritmo, l'importanza dell'ascolto: il valore educativo della musica è notevole. “La musica è sempre presente nelle nostre giornate con un gioco musicale e il canto. Nella danza, grazie alla consapevolezza del corpo e allo sviluppo motorio, cresce anche lo sviluppo cognitivo del bambino. Anche i più timidi imparano ad avere senso del movimento e acquisiscono libertà di espressione”.

Completano lo Staff Marta Contardi (insegnante), Greta Massari (insegnante, danza e teatro).

Una menzione speciale i docenti lo rivolgono alla cuoca della scuola: “Barbara - ci spiegano - è una cuoca speciale perché oltre ad essere bravissima nel suo mestiere al punto che mai nulla rimane nel piatto, partecipa in modo costruttivo alle attività della scuola e con la sua attenzione in sala da pranzo contribuisce all'educazione dei bambini e alle buone regole. Per lei tutti i bambini sono un po' anche suoi! Lei canta, racconta loro storie e assieme alle maestre tiene bellissimi laboratori per appassionarli alla frutta, alla verdura, a scoprire profumi, colori e consistenze diverse”.

Cristina Ibba

“Le bambine più grandi ricamavano e tutti imparavano tante poesie a memoria”

Ornella Barbieri ha lavorato per 22 anni, fino al 2006, alla scuola dell'infanzia come maestra e coordinatrice: “è stato il mio primo lavoro”

Per 22 anni, dal 1984 al 2006, Ornella Barbieri ha lavorato alla scuola dell'infanzia del Preziosissimo Sangue. “Ho cominciato come insegnante a settembre del 1984: era il mio primo lavoro ed ero la più giovane delle tre maestre. Avevo 20 anni, in tasca il diploma dell'istituto magistrale, che dava la formazione necessaria per la scuola dell'infanzia e per quella primaria, a cui ero inizialmente orientata. Nel tempo, quando sono diventata coordinatrice, ho capito che questa è stata la scelta giusta”. E di scelta si deve proprio parlare, visto che alcuni dopo si presenta un bivio: “Nel 1990 ho vinto il concorso per entrare nella scuola pubblica. L'ho messo nel cassetto e sono rimasto qui. D'altronde, questo è il mio quartiere, sono nata lì e tuttora ci abitano in miei genitori”.

A quel tempo l'asilo era frequentato da “tantissimi bambini, erano un centinaio divisi in tre sezioni. C'era sempre tanta allegria. Dopo pranzo, la sorella di don Bosi faceva ricamare le bambine più grandi, mentre i più piccoli dormivano. A tutti ve-



Nella foto sopra, Ornella Barbieri; a lato, la coordinatrice in un momento di attività a scuola.

nivano insegnate tante poesie, che si ripetevano in continuazione”.

Fino al 2006 la scuola dell'infanzia ha avuto una cucina interna. “Ricordo che nel 1995 è cambiata la cuoca, ma si è sempre mangiato bene e c'era attenzione per la freschezza dei cibi: l'asilo aveva il macellaio e l'ortolano di fiducia”.

A partire dal 2000, quando la scuola è diventata paritaria (prima era privata), “hanno cominciato a scegliere l'asilo del

Preziosissimo Sangue anche famiglie straniere non cattoliche; lo hanno fatto perché si fidavano di noi e sentivano che avremmo avuto cura dei loro bambini. Questa scuola è sempre stata aperta a tutti”.

Parlando degli alti e bassi di natura economica vissuti dall'asilo, Barbieri dice: “Tutti i parroci hanno fatto sempre il possibile per tenere aperta la scuola, perché comprendevano quanto fosse importante questo servizio per le famiglie, del quartiere e non”.

Oggi Barbieri, 61 anni e prossima alla pensione, vive a Vigolo Marchese. Da 16 anni lavora nella scuola del paese come docente ed è referente delle quattro scuole dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo di Castell'Arquato, che comprende quelle di Vigolo, Castello, Lusurascio e Alseno. Cambia la scuola, ma non lo stile educativo: “Il bambino è al centro del processo di apprendimento. Tocca a noi docenti, restando costantemente in ascolto, fornire gli strumenti per consentirgli di esprimere la propria soggettività”.

Cristina Ibbà

Parlano i genitori: “Qui ti senti a casa”

Un ambiente familiare in cui tutti si sentono accolti e ascoltati. Molto bene l'indirizzo artistico-musicale

(c. i.) **Ilaria Tolomeo** è mamma di tre bambine: Anita, Elena e Celeste, rispettivamente di 13, 8 e 6 anni. Per tutte, la scelta è stata la scuola dell'infanzia del Preziosissimo Sangue: “Da neo-mamma, la mia decisione era stata dettata dalla comodità: è l'asilo della mia parrocchia, del quartiere in cui vivo con la mia famiglia, è vicino. Mi piaceva mantenere questa continuità con la comunità di cui facciamo parte”. Le figlie più grandi avevano anche la famosa cuoca Cinzia, “che tutti ricordano. Era lei ad ordinare i prodotti e a cucinarli. Anche oggi, quando si entra nell'asilo, c'è profumo di casa. Le maestre sono vicine alle famiglie e ai genitori, sono molto presenti, c'è un senso di famiglia. Anche chi ha figli con particolari esigenze, si è sempre sentito accolto e ascoltato”.

Quanto all'indirizzo artistico-musicale, Tolomeo esprime “apprezzamento. La scuola ha scelto un'impostazione multidisciplinare molto interessante e stimolante. Il programma educativo è molto emozionante anche per noi genitori. È evidente la passione delle maestre nell'aiutare i bambini a sviluppare le loro capacità. Celeste ha mostrato propensione per il canto”.

Uno stile che pone al centro “i bambini, li valorizza e li aiuta a crescere,



Sopra, da sinistra, Ilaria Tolomeo e la figlia Celeste “diplomata”, alla fine del percorso alla scuola dell'infanzia. A lato, Emiliano Lommi con la moglie e i figli. Sotto, un piccolo gruppo di bimbi durante l'attività mattutina di danza e educazione al movimento.



stando insieme agli altri. E poi è così bello rivedere i compagni al parchetto. La vita di quartiere ti fa sentire parte di una famiglia più grande”.

Il papà: “Qui vengono trasmessi anche valori importanti per la vita”

“Enea corre per entrare all'asilo e ci parla continuamente di quello che fa: vuol dire che lì sta bene”. Per entrambi i figli (Neve, la più grande, oggi

ha 9 anni), **Emiliano Lommi** ha scelto la scuola dell'infanzia del Preziosissimo Sangue. Enea ha cinque anni e sta per cominciare l'ultimo anno di asilo. “Un ambiente familiare e caldo”, così lo definisce Lommi.

L'esperienza con la figlia più grande ha anche evidenziato che “è un asilo che dà una buona preparazione per la scuola di primaria, attraverso il gioco. Neve non ha mai avuto difficoltà alle elementari. È stato naturale per me

e per mia moglie Sara iscriverne anche il secondo”.

Oltre alla qualità della proposta educativa, “è gradito il legame con la parrocchia. I valori che vengono trasmessi in una scuola paritaria non possono che essere un bagaglio importante per la vita”. E aggiunge: “Enea è abbastanza estroverso, ma anche a scuola ha imparato a giocare con tutti. All'asilo si respira la bellezza dello stare insieme agli altri”.